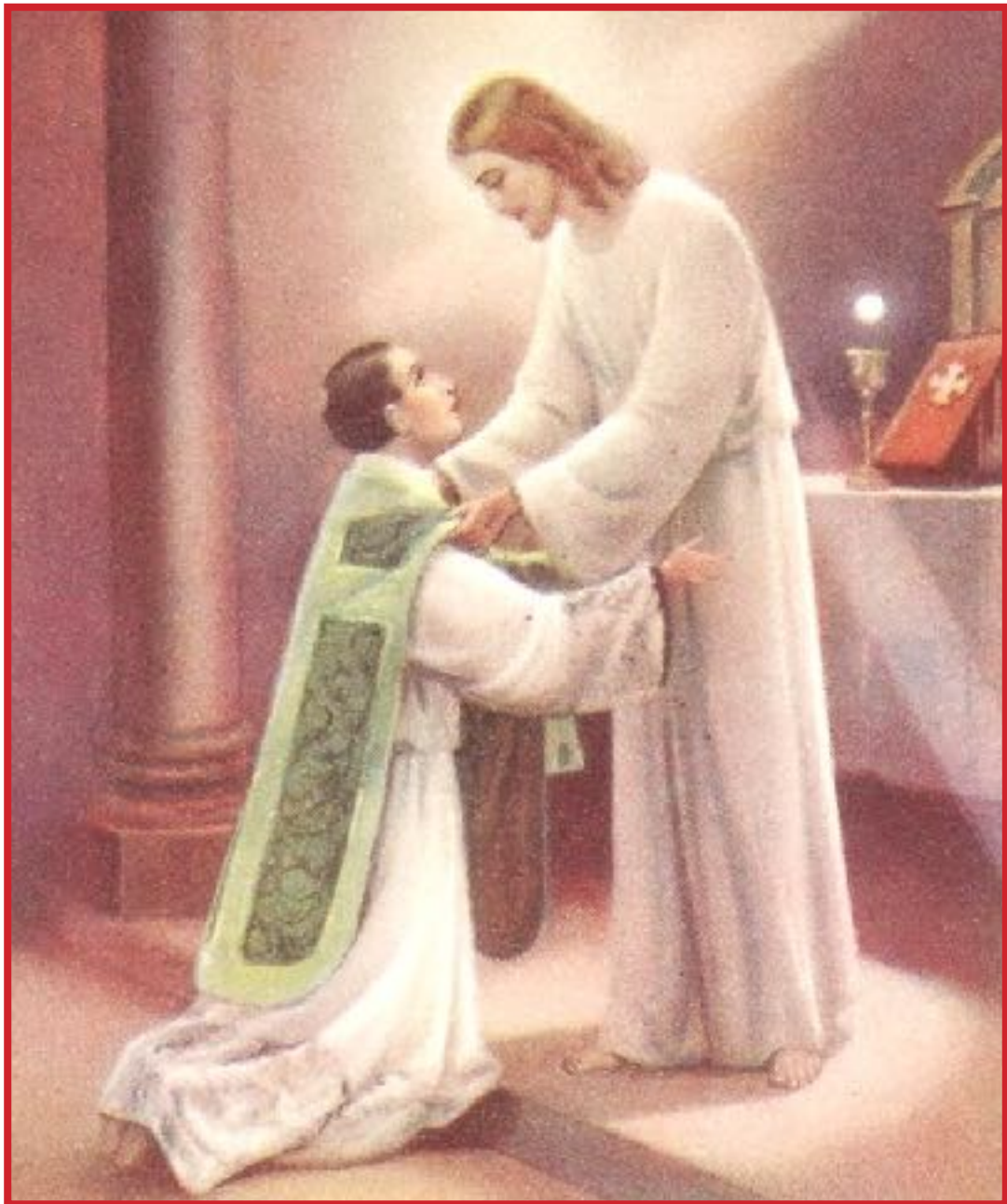


Don Giuseppe Tomaselli

**LUCE AI PRETI
(Lamenti Divini)**



INTRODUZIONE

Ascoltate!

Il progresso scientifico ingigantisce. Si pensava un tempo che la terra fosse il centro dell'universo; ma lo sguardo dato da recente al vostro pianeta dagli spazi intersiderali, vi ha fatto meglio comprendere che la terra, da millenni abitata, fuori è altro che un punto dell'immenso universo. Non sapete, e non è necessario saperlo, se in altri astri vi siano creature ragionevoli ed in quali condizioni si trovino. A voi interessa la terra. Su questo pianeta misi il primo uomo e la prima donna; costoro prevaricarono e la conseguenza della loro colpa d'origine si ripercuote ancora su tutta l'umana generazione. Unicamente per amore di questa caduta generazione, pur restando vero Dio, divenni vero Uomo, rendendomi così vostro Fratello. Redensi l'umanità e lasciai i mezzi, affinché tutti i figli di Adamo potessero conseguire la felicità eterna. Fondai la mia Chiesa, le diedi un Capo ed altri collaboratori, affinché le anime nel pellegrinaggio terreno fossero illuminate, dirette e nutrite per giungere alla vita eterna. Fra miliardi di creature ho scelto voi, o Sacerdoti, frutto della mia liberalità. Proprio a voi rivolgo la parola. Il mondo è stato creato per amore, redento per amore e deve tendere all'Amore Eterno... Dio! Ed invece?... Miei Ministri, date uno sguardo all'umanità attuale. Vi si dovrebbe realizzare il mio Regno; dovrei regnare io in ogni anima ed in ogni angolo della terra. Invece regna Satana... il triste principe di questo mondo! Cosa vedete attorno a voi? Malvagità, orgoglio, vanità, avarizia, egoismo, attaccamento alle comodità più del necessario, dimenticanza di Dio e dell'eternità, odio al proprio simile, bestemmie, godimenti illeciti, amore illecito, scandali per ogni dove, delitti, ingiustizie, ribellioni... Si deve fermare la china malefica! Si ricordi Sodoma e Gomorra; lo stato del mondo di oggi è peggiore di quello della Pentapoli, poiché la malizia è più consapevole e più raffinata.

* * *

Quale disorientamento e squilibrio mentale c'è in molti! Se i cuori non sono pieni di Dio, stanno a disagio e vanno di peggio in peggio. Manca la mia luce e la vita si svolge tutta tra le tenebre. Ho compassione di questa generazione e per questo opero prodigi di grazie nel mondo. Mai come in questo tempo il mio Amore Misericordioso ha dimostrato tanta attività nel premunire le anime. Eppure vi è un asso di tenebre che non lascia passare la mia luce per rischiarare la via. Dovrò dunque permettere che le anime corrano alla perdizione? Dovrò mostrarmi indifferente agli insulti che mi si fanno, al disprezzo della mia Legge, a tutte le nefandezze di cui è ricoperta la terra? Sarei un Dio ingiusto! Gli uomini reclamano i loro diritti. Ed io, Dio d'Infinita Giustizia, non reclamerò i miei diritti?... Cerco amore, cerco riparazione! Ancora agonizzo! Agonizzo nella mia Chiesa, agonizzo nel mondo, agonizzo nelle anime! Voi, o Sacerdoti, non siete esenti da questo mio lamento! Anche voi avete la vostra parte e purtroppo la parte maggiore. Parlo a tutti i miei Ministri ed in modo particolare a quelli che più trafiggono il mio Cuore. La mia parola, più che un triste allarme, vuole essere un pietoso lamento ed un amoroso invito a riflettere sulle dolorosissime condizioni del mondo, a rientrare profondamente in voi stessi, a riscuotervi, a riprendere con zelo l'apostolato per strappare a Satana le anime, da me riscattate col Sangue.

Aprite gli occhi!

Sacerdoti, intermediari tra Dio e l'uomo, catena d'oro che deve legare le anime a me, risvegliate nei vostri cuori i buoni sentimenti del giorno della vostra Ordinazione! E' assai grande la dignità di cui vi ho rivestiti ed è bene che ne siate consapevoli per comprendere sempre meglio la vostra

grave responsabilità. Tutte le amarezze che mi danno taluni dei Sacerdoti, sono legate a quella grande amarezza che mi costrinse a spillare Sangue dalle mie vene nell'Orto degli Ulivi, quando vedevo che nei secoli futuri si sarebbe realizzato il rinnegamento di Pietro nelle file dei miei Ministri, il tradimento di Giuda in tanti Sacerdoti sacrileghi e la fuga dei discepoli da me, fuga dovuta agli scandali di certi Consacrati. In quella notte del Getsemani, tanto tormentosa, trovai i tre più fidi Apostoli immersi nel sonno; loro dormivano ed io sanguinavo. Li svegliai invitandoli a pregare e si riaddormentarono; si scossero soltanto al frastuono della turba che veniva a catturarmi. Possibile, o miei sacerdoti, che non comprendiate la gravità dell'ora che si attraversa?... Voi dormite placidamente. Cullandovi nella vita comoda, mentre io, vostro Redentore e Maestro, agonizzo per le iniquità che ogni giorno si moltiplicano. Vengo a svegliarvi con i tristi avvenimenti di ogni giorno; vi svegliate un poco e poi vi riaddormentate come i tre Apostoli. Ritorno a svegliarvi con i miei lamenti divini, nella fiducia che vi scuotiate. Vorrete forse scuotervi, come gli Apostoli al frastuono della turba, soltanto allora cioè quando si scatenerà nel mondo la bufera, quando i miei nemici, preso il sopravvento, vi metteranno le mani addosso?... La storia del passato non v'insegna nulla in proposito? Non vedete come i flutti del mare aumentano, ingigantiscono e si scaraventano contro la mia Nave, la Chiesa? S'infrangeranno le onde, la mia Chiesa non crollerà, perché sulla Nave ci sono io. Ma... quale sarà la sorte di tanti Sacerdoti?... Si sta combattendo nel mondo tra i figli delle tenebre ed i miei seguaci. Il mio Vicario, il Papa, nelle ore di solitudine piange; è abbattuto, circondato da tante menti in eruzione. Paolo VI, illuminato ed assistito da me, si rende consapevole dell'estrema importanza dell'ora presente. Molte anime, un tempo a me fedeli, si trovano in condizione disastrosa. In questa scabrosa situazione cosa fanno i miei Sacerdoti?... Per mia consolazione ne ho dei buoni, veramente Sacerdoti! E gli altri,... che non sono... Chi pretende il matrimonio, chi si ribella al mio Vicario, chi nega o mette in dubbio l'altra vita, l'esistenza di Satana, la mia reale Presenza Eucaristica! C'è perfino chi dubita della mia Divinità e dell'esistenza di un Dio Creatore. Guai a chi tenta eclissare i Dogmi emanati! Guai a chi cerca sottrarre la gloria ad un Dio Onnipotente! Certe menti sacerdotali sono vera Babilonia, confusione e tenebre, e con tutto ciò si atteggiavano a maestri. Più che pastori, taluni sono pecore nere nel mio mistico gregge ed altri sono lupi rapaci. Raccomando a questi sventurati: Quando foste ordinati Sacerdoti e mi giuraste fedeltà, avevate i sentimenti di oggi?... E non eravate allora lieti di appartenermi e di cooperare con me nella salvezza dei fratelli?... A che cosa è dovuto il vostro cambiamento? Prima pregavate; a poco a poco avete rallentata e poi quasi tralasciata la preghiera. Prima eravate convinti della vostra piccolezza; poi sottentrò l'orgoglio. Un tempo coltivavate lo spirito di penitenza; poco alla volta cominciate ad accarezzare il corpo, dandogli ciò che non era necessario, e poi il corpo vi trascinò nel fango... Doloroso stato! Avete lasciata la Manna Celeste per nutrirvi di ghiande, come gli animali immondi. Prima respiravate l'aria pura della mia grazia ed ora vi dibattete nel fango puzzolente. Riflettete, miei Ministri, caduti o pericolanti, riflettete sulla vostra triste condizione! Ditemi: Non ho il diritto di lamentarmi? La cattiva condotta di tanti Sacerdoti mi strappa folle di anime. Ed io, che per salvarne una sola, se fosse necessario, mi farei crocifiggere di nuovo, come dovrei trattare questi miei Ministri?... Possibile che siate così ciechi da non vedere la preoccupante realtà?

Preavviso

Voi conoscete qualche cosa del passato e del presente; io conosco tutto, anche il futuro. Verso il Principio di questo secolo l'Onnisciente disse ad un' anima confidente: Quaranta, cinquant'anni prima del «2.000» sarà dato a Satana un potere particolare sulla terra; le potenze infernali si riverseranno di preferenza sui Sacerdoti. Non vedete come va verificandosi quello che io stesso confidai? Convincetevi! I demoni sanno quale guadagno sia per loro un Sacerdote disertore ed

allora sono tanti e sì forti gli assalti sui Consacrati di oggi, che se costoro non stanno più che vigilanti e se non pregano intensamente, presto o tardi cadranno nella rete diabolica.

Fede ed amore

Permettetemi ora di mettere la mia mano su qualche piaga del clero di oggi. Non intendo alludere ai Consacrati generosi. Ho istituito il Sacramento dell'Amore, l'Eucaristia. Venti secoli di storia, con migliaia di prodigi eucaristici, hanno comprovato e comprovano ancora la reale mia Presenza Eucaristica. Sacerdote, che ti accosti all'Altare per celebrare, rientra in te stesso!... Credi tu al Mistero Eucaristico? Se no, perché vai a celebrare? Perché ingannare te stesso e gli altri? Che titolo ti si addice?... Quello d'ipocrita e d'impostore! Se tu credi alla Transustanziazione, non avendo puro il cuore, pura la mente e monde le mani, come ti azzardi a toccare le mie Carni Immacolate? Come non tremi pronunciando le divine parole della Consacrazione? E purtroppo c'è chi celebra così! C'è chi trafugge in tal modo il mio Cuore! Ed io, misericordioso, paziente!... Ma sino a quando dovrò sopportare? La mia Giustizia non reclama pure i suoi diritti? Altri celebrano, uniti ancora a me con la mia grazia. Ma che celebrazioni! Chi vi assiste, poco edificato, potrebbe dire: Ma questo Prete crede a ciò che fa? Più fede e più amore nel Santo Sacrificio! Niente fretta, molto raccoglimento e preghiera ardente! Ci sono tante anime da salvare e tante altre da sostenere; la Messa è tempo preziosissimo. Si celebri bene, glorificando Dio, edificando i presenti, rinnovandosi nella giovinezza dello spirito e portando poi lungo il giorno alle anime il frutto del Divin Sacrificio. Come attendo con ansia e gioia, io Prigioniero d'Amore nel Tabernacolo, la celebrazione dei Sacerdoti fervorosi! Quando sta all'Altare un degno mio Ministro, dimentico in qualche modo le amarezze che mi cagionano i Sacerdoti sacrileghi o freddi. Le mie Carni Immacolate, bistrattate non di raro da mani indegne, si ristorano al contatto di mani pure ed entro amorosamente nel cuore del buon Celebrante, arricchendolo di nuova luce e legandolo sempre più fortemente a me. Oh, se tutti i Consacrati fossero puri ed innamorati di me Sacramentato, come sarebbe trasformato il mondo! Figli prediletti del mio Cuore, rinvigorate la Fede e meditate seriamente sul vostro Ministero! Alla vostra parola consacrate io, Re di tremenda Maestà, ubbidisco umilmente e scendo sull'Altare. Nelle vostre mani avviene l'Incarnazione Vivente, come avvenne nel seno della mia purissima Madre. E non vi annichilisce sì grande mistero, sì grande deposito che ho fatto a voi?

Prigioniero... solitario

Schiere di fedeli, sparsi per il mondo, pur oppressi dal lavoro e dalle quotidiane necessità, sanno trovare ogni giorno un ritaglio di tempo per venire davanti al mio Tabernacolo. Amano intrattenersi con me, parlarmi, confidarmi le loro pene. Ma quanti sono i Sacerdoti che, fuori del tempo della Celebrazione, amano intrattenersi a colloquio con me Sacramentato? Sono rari! Questo contegno è onorifico per i Consacrati? Voi non trovate ostacoli quando vi sono persone care ammalate e sentite il dovere, l'amore di visitarle; lasciate tutto. Vi sobbarcate pure a sacrifici, quando la persona cara ammalata è lontana o nell'ospedale. E il vostro Dio nel Tabernacolo non è un Ammalato d'Amore, un Divino Mendicante che chiede e richiede un po' di sollievo? Non è un Uomo-Dio sofferente, che geme e va in cerca di chi sappia condividere il suo Mistero d'Amore? Se tutti i Sacerdoti comprendessero questo linguaggio, come sarebbe trasformata la loro vita!... E se non lo comprendete voi, chi dovrà comprenderlo? Faccio un invito ai miei Sacerdoti fedeli: Fate di tutto per procurarmi anime ferventi ed assidue, che ogni giovedì della settimana, verso le ore 20, giorno memorando dell'Istituzione Personale mia Eucaristica, abbiano un pensiero speciale di un trattenimento amoroso, anche per pochi istanti, per ringraziare, riparare e consolare

il mio ardente Amore, che in tale ora misteriosamente si è voluto annientare e nascondere sotto le apparenze del Pane e del Vino per essere cibo e nutrimento. Ancora un invito! Desidero le «Lampade Viventi» attorno al mio Tabernacolo ossia cuori palpitanti d'amore, che a turno ogni giovedì facciano un'Ora di Adorazione, per riparare tanti oltraggi, sacrilegi, dimenticanze e disonore, che di continuo ricevo dalla maggior parte delle anime, specie da quelle Consacrate. Chi mi ama, troverà il tempo. Il mio sguardo si poserà benevolo su queste «Lampade Viventi» e su quei Sacerdoti che si faranno promotori di tanto bene.

Devozione sorpassata

Una deplorable corrente sacerdotale moderna tutto vuol rinnovare e su tutto ha da ridire. Non risparmia neppure me crocifisso - Roba antiquata, dicono taluni, le immagini di Gesù Crocifisso! Le menti piccine, arretrate col tempo, amavano questi segni sensibili, questa forma strana di devozione. Ma in questo risveglio e rinnovamento della Chiesa e della società le immagini del Crocifisso devono mettersi da parte. Cosa dovrei rispondere a questi Preti... rinnovatori? Innanzi tutto rinnovate voi stessi nello spirito! E poi, perché impedire che i fedeli mi contemplino Crocifisso? Non ci sono nel mondo i monumenti che ricordano i grandi uomini? E non ci sono le foto, che richiamano alla mente le persone care, vive o trapassate?... Quale uomo è più grande e più degno dell'Uomo-Dio? Quale persona al mondo può essere più cara di me Redentore?... L'immagine di me Crocifisso ha portato molti alla vera conversione ed ha formato tanti Santi. Quante volte con prodigi ho dimostrato al mondo quanto io gradisca la effigie di me inchiodato sulla Croce, versando vivo Sangue dalle ferite e talvolta schiodando le mie mani per abbracciare peccatori pentiti! E voi, seguaci e portatori di Cristo, dite: Devozione sorpassata il culto di me Crocifisso!... Quale insensatezza! Piegare piuttosto le ginocchia, umiliatevi, baciate le mie Piaghe e meditate sugli insegnamenti che vi dà un Dio Crocifisso, svenato per salvarvi. Chi mi contempla confitto in Croce e sente amore verso di me, difficilmente guasta la sua condotta e non si lascia oscurare per seguire il turbine del mondo. Chi non ama il Crocifisso, non conosce il Crocifisso, non assimila la sua vita al Crocifisso e non opera nulla di concreto nella vita.

La Vergine Madre

Beati i puri di cuore! - dissi un giorno sulla terra. Ma il mondo, mio nemico, non vuol saperne; si arrotola nel fango e si avventa contro tutto ciò che sa di purezza. Menti malsane, oggi più che in altro tempo, hanno preso di mira la purezza verginale della Madre mia, mettendola a livello di altre donne. Quale insulto per la Regina del Cielo e quale dolore per me! Anche il mio Padre Putativo, il castissimo Giuseppe, è coinvolto da questa ondata di fango diabolica. Mia Madre fu purissima prima del parto. Isaia preannunziò secoli innanzi che io sarei nato da Vergine. Fu purissima dopo il parto e lo dimostra la Tradizione Autentica della Chiesa, comprovata dalla sana Cristianità, dai Concili e dal Magistero dei Papi. Lo dimostra anche e specialmente la risposta data a Gabriele all'annuncio di divenire madre: «Come avverrà ciò, poiché non conosco uomo?» - Il che significa che non intendeva conoscerne, perché, se avesse voluto vivere la vita comune delle altre donne, non avrebbe data all'Angelo quella risposta, ma avrebbe detto senz'altro: Accetto di divenire madre! - Fu purissima la Madre mia, Terreno eletto e preparato per germogliare me, Giglio delle convalli. Dava il latte a me, Uomo-Dio; era ininterrottamente in intimità con il Re della gloria ed i suoi pensieri erano rivolti al Cielo e non alla terra. Gli Angeli aleggiavano sulla Casa di Nazareth, adorando me e benedicendo la Madre di un Dio Umanato, scelta dalla Sacrosanta Triade ad essere la Regina dei vergini, la Vergine per eccellenza. Se nel mondo ho schiere di anime vergini, che si sono legate a me con voto, anime con le conseguenze della colpa originale,

eppure sono veri Angeli in carne, perché dubitare della perenne verginità della Madre mia, esente dalla colpa di origine, Capolavoro della Onnipotenza di un Dio, dotata di oceano di grazia, Creatura Eccellentissima da eclissare la virtù delle anime più elette, Faro luminoso dell'umanità, risplendente più che il sole nel firmamento? La Vergine Madre fu sempre Giglio candidissimo, profumato per inebriare me e la Corte Celeste. Si ascolti in proposito il suo Sposo Giuseppe!

* * *

«Sciolgo la mia lingua per difendere la purezza verginale della mia cara Sposa Maria, donatami da Dio. «Fui prediletto ad essere come capo di Gesù e di Maria; ma per me, benché occupassi tale posto, poiché così mi fu destinato da Dio, sentivo una continua ed intima umiliazione di stare accanto a Gesù, Figlio di Dio Umanato, ed a Maria specchio tesissimo di purezza e di purezza e di candore, che a mirarla ero costretto ad abbassare il mio sguardo nel sentirmi indegno di starle accanto. La custodivo gelosamente, come si può custodire una preziosissima e delicatissima perla di grande valore. «Fui scelto da Dio, poiché da fanciullo fui ispirato a mantenere castissimo il giglio della mia purezza verginale, sino all'ultimo mio respiro. Ciò fu un mistero, che svelai quando incontrai la mia eletta Sposa Maria. «Non ebbi alcun timore ad essere stato scelto per suo Sposo, perché al solo avvicinarla il profumo interiore che emanava la sua purezza m'inondava l'anima di casta gioia. «Ci comprendemmo pienamente senza scambio di parole poiché il mistero sublime che ci univa celestialmente non sentiva il bisogno di esternarlo, ma di tacerlo. «Sono lingue mendaci ed infernali coloro che hanno l'ardire di oscurare la dolce e casta Sposa mia Maria, la Madre di un Dio, Tabernacolo Vivente del Divin Nazareno. «Una pianta molto delicata la si riguarda da tutto ciò che le può nuocere e si coltiva con particolare attenzione. Figuratevi come e con quali premure circondavo la castissima Maria per non essere molestata neanche dal consorzio umano. La sua dimora nella Casa di Nazareth fu tutta opera di amor divino; agli occhi umani fu un segreto ammirabile e così profondo che nessuno mai ha potuto immaginare. Ecco la Casa di Nazareth, circondata dal nascondimento, dalla più profonda umiltà, dalla più completa povertà! Ma pur essendo distaccata da tutto, quella Casa possedeva tutto... possedeva Dio! «Mondo, che ti agiti, invece di lanciare i tuoi strali contro la Vergine mia Sposa, imitane le virtù ed il candore! Amala, venerala e non amareggiarla più! Ringrazia l'Eterno Dio, che ti ha donato una sì grande Madre per salvarti!».

Regina degli Angeli

Il mondo, a servizio di Satana, cieco spiritualmente, non vede la luce della purezza angelica della Madre mia. Ma non è soltanto il mondo corrotto che giudica sinistramente la Vergine Madre. Ci sono altri, che si dicono miei seguaci e purtroppo ci sono anche i Sacerdoti che discutono e mettono in dubbio la perpetua verginità di Maria Santissima. Come si può giungere a tale grado di cecità da certi Consacrati? Costoro, che sono sordi alla mia voce ed a quella del mio Vicario, ascoltino la voce di Satana, al cui servizio lavorano! Sanno essi chi sia Satana e cosa egli faccia in quest'ora gravissima? L'umanità va alla deriva. Può salvarla la Madre mia, poiché questa è l'ora di Maria, segnata dalla Provvidenza. Il castigo collettivo sarebbe piombato da tempo sulla terra, se questa pietosissima Madre non avesse trattenuta la mia mano. E' proprio Satana che ha ingaggiato la battaglia contro la Madre del Cristo nella speranza di avere molte prede. Tuttavia il principe delle tenebre sa bene chi sia la Vergine Madre e quale potenza Ella abbia in Cielo. I servitori di Satana e tutti i miei Sacerdoti ascoltino! Nella novena dell'Immacolata del 1968, io, Padrone dell'universo, permisi che una vittima straordinaria, da me personalmente scelta,

ricevesse un assalto diabolico. Si trovò la vittima davanti ad una schiera di demoni; c'era anche Satana, il quale così parlò:

Si dia l'assalto ai Consacrati! Per la loro caduta quante anime vengono nelle nostre mani, poiché lo scandalo allontana anche dalla Fede. I Consacrati che danno scandalo, danno occasione di dubitare anche dell'esistenza di Dio. Ed è a questo che dobbiamo tendere: all'allontanamento da Dio. Si avvicina la solennità di quella Donna, (l'Immacolata), che ci tiene tutti in soqquadro... Noi dovemmo subire l'infelicità eterna, l'inferno, mentre nel mondo tanti e tanti arrivano a salvarsi malgrado tante ribellioni contro il loro Dio!... Allora non vi era quella Donna, che si chiama Maria, altrimenti non ci sarebbe toccata tale sventura... La maggioranza delle anime si salva per mezzo di Lei, che tanto noi odiamo e malediciamo... Noi Angeli per un solo peccato fummo precipitati nell'abisso; ed è per questo che la nostra rabbia inferocisce sempre più per l'ingiustizia di questo Dio!... Se quella Donna ci fosse stata sin dal principio della creazione, noi non avremmo avuto tale condanna. - Frattanto la vittima straordinaria scriveva le parole di Satana, poiché io volevo che le scrivesse. Allora Satana irato esclamò: Perché metti le mie parole sulla carta?... Basta! Basta... Non scrivere più, maledetta!

- Riflettete, o Sacerdoti, sull'ultima affermazione di Satana: Se la Madre mia Maria fosse esistita prima che gli Angeli si fossero ribellati al Creatore, mercé la, sua potentissima intercessione avrebbero ottenuto misericordia! Chi è questa Donna, davanti alla quale freme l'inferno? E quella Vergine purissima, che oggi il mondo vorrebbe infangare. Quali rapporti ci sono tra me e questa Donna?... Io venni al mondo per mezzo di Lei; fui nutrito per mezzo di Lei con il suo latte verginale. In tutta la vita, sino ai trent'anni, fui accudito da Lei. Maria Vergine fu il prezioso strumento della Redenzione del genere umano. In Maria e con Maria io vivo del suo sangue e della sua carne verginale nella Ostia Consacrata e quando le anime mi ricevono, non sono solo, perché sono incorporato della vita della Madre mia. Ecco tutto il grande poema stupendo e mistico vivente della mia Chiesa! Senza della Madre mia non potevo essere Gesù sulla terra; quindi tutto si deve a questa purissima Regina Immacolata. Se un figlio affettuoso circonda di gratitudine amorosa la madre sua terrena, ed è un cuore limitato, quanto più non devo premurarmi io di vederla onorata, amata, glorificata e riparata la Madre mia, Arca di salvezza, Canale di grazia, Corredentrica del genere umano?... La Santissima Trinità le profuse tutte le predilezioni che possono darsi a creatura!... Il mistero del mio vivere nelle anime avviene sempre per mezzo della purissima mia Madre. Quanto è stupenda e luminosa la figura di questa Vergine, Trono e Tabernacolo di Dio vivente! Non c'è lingua umana né angelica che possa degnamente tesserne le lodi! Chi ama me, ama la Madre mia! Chi ama la Madre mia ama me ed avrà vita sicura. Maria mi portò al mondo e per mezzo di Lei vado alle anime. E' Maria Vergine che mi conduce e che mi prepara i cuori ove fare la mia dimora. E' troppo grande la Madre mia! ... Guai agli infelici che osano proiettare ombra sulla purezza verginale di Colei che ha in mano lo scettro di Regina degli Angeli!

* * *

Sacerdoti, che mi ascoltate, riparate e fate riparare l'onore della Madre mia e vostra! Si celebrino delle Messe in onore della Madonna, affinché siano riparati gli oltraggi alla sua purezza verginale. Si organizzino crociate di Comunioni Riparatrici, da farsi specialmente nei sabati. Si diffonda questa invocazione: Per il vostro verginale candore, o Maria, salvate tutte le anime che dilaniano la vostra perpetua purezza ed il vostro Cuore!

Dottrina del Cristo

Per venire sulla terra a riscattare l'uomo scelsi due Vergini: Maria per portarmi al mondo e Giuseppe per custodirci. Le anime caste formano la mia delizia. Pur non condannando la generazione, amo con somma predilezione le anime vergini. Non tutti comprendono la sublimità della verginità; il Padre mio Celeste dà questa luce a certe anime e beate esse se corrispondono ai divini voleri! Nel mondo, pur così infangato, ho schiere di vergini di ambo i sessi. Ne ho anche di quelli, che pur essendo vincolati dal matrimonio, vivono angelicamente quasi non avessero corpo. Quanta gloria mi danno costoro e quante benedizioni attirano sulla umanità! I miei Sacerdoti non dovrebbero essere i primi nelle schiere dei vergini? Possibile che semplici fedeli mi diano con tanta generosità e certi miei Ministri siano con me così avari? Come posso gloriarmi di loro, che dovrebbero essere la pupilla degli occhi miei? Ci sono Consacrati che pretendono, e con diritto, di vivere la vita ordinaria dell'uomo. Ma avevano questi sentimenti quando coltivavano la vita interiore, si nutrivano con fede delle mie Carni, custodivano i loro sensi e vigilavano per fuggire dalle occasioni pericolose?... Allora era facile e dolce la vita di perfetta purezza; la mia grazia li sosteneva. Ora invece dicono: «Il giogo è troppo pesante!... insostenibile!... E pressoché impossibile la perfetta continenza! ... - Perché non pregate di più invece di darvi ai passatempi? Perché non ripigliate lo spirito di mortificazione? Perché non togliete legna dal fuoco, invece di aggiungerne altra? Le comodità soverchie hanno snervato il vostro spirito, vi hanno troppo indeboliti, forse vi hanno fatto cadere e forse al presente siete nel fango. Sacerdoti dell'Altissimo Dio, avete dimenticato la mia dottrina, e proprio voi, maestri in Israele?... Cosa ho insegnato al mondo e cosa avete predicato agli altri?... «Il regno dei Cieli richiede violenza e se ne impossessano i violenti... Chi vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce, ogni giorno, e mi segua!». Questo l'ho detto a tutti, anche all'ultimo dei miei seguaci. Ed i pastori delle mie pecorelle non devono dare a tutti, dovunque e sempre, l'esempio della rinunzia?... Ci sono Sacerdoti che non credono più alla mia parola. Non sono degni del Sacerdozio Divino!... Il Consacrato carnale non accetta la dottrina del Cristo! Oh, insensatezza!... Non pochi Sacerdoti, sui quali tanto contavo, sono divenuti dapprima grossolani, poi apatici ed infine... pietra d'inciampo. Sono ormai cuori duri, insensibili e non si arrendono ai dolci richiami di un Dio Onnipotente! Io, Maestro Divino, dal mio Sacerdote sono posposto al fango della terra, a ciò che potrebbe finire nel duolo infernale. Povere anime! Ov'è l'utilità del mio Sangue per voi? In quest'ora fatale, ed è inutile illudersi, occorre piena generosità nei miei Ministri, spogliamento totale del proprio io, penitenza amorosamente, abbracciata per la gloria di Dio. Sacerdoti, che vi ribellate alla mia dottrina di rinnegamento, contemplatemi in Croce! Io, vostro Redentore e Maestro, ho mortificato tutta la mia vita, dalla nascita nella grotta al martirio sul Golgota. E voi... non sapete privarvi di soddisfazioni lecite (... e fossero sempre lecite!...) per dimostrarmi il vostro amore? Invece voi cercate in tutto la comodità del vostro piacere; avete in orrore l'austerità della vita. In Paradiso non si va godendo del mondo e delle sue massime, ma rinunciando a tutto ciò che il largo mondo approva. E' impossibile servire a due padroni, che non possono stare assieme in unica bilancia. non volete saperne di mortificazione su questa terra, lo saprete poi, quando raggiungerete la terribile purificazione del Purgatorio... se pur scamperete al fuoco della Geenna! Se attualmente hanno pene nel Purgatorio anime che sulla terra erano stimate sante, immaginate quali pene siano riservate ai Sacerdoti per i completi soddisfacimenti dei sensi! La terra è un luogo di prova, come fu per Adamo ed Eva. La terra è anche un esilio; è un albergo, ove il viandante si ferma di passaggio dovendo camminare per raggiungere la sua patria. Chi cammina con i piedi attaccati alla terra, non può dirsi vero Cristiano e tanto meno mio Ministro. Questo è il distintivo dell'uomo che passa: il rinnegamento di se stesso.

Dio è giusto

La violazione del sesto Comandamento è un gran male; non cessa di essere tale, anche quando tutto avvenga nel massimo segreto. Ma se l'incontinenza trabocca ed avviene lo scandalo, il male raggiunge proporzioni incredibili. Guai a chi dà scandalo! - esclamai lungo le vie di Palestina. Cosa dovrei dire a quel Consacrato, dimentico della sua eccelsa dignità, che violando il sesto Comandamento mi strappa anime senza numero? Dio d'infinita giustizia, nel giorno del rendiconto come dovrei trattare il Consacrato scandaloso? Inesorabilmente io caccerei da me e lo manderei nel fuoco eterno! - Inferno... fuoco eterno, dice a se stesso l'incontinente, ma penso non ci sarà o almeno dubito e mi auguro che non ci sia! - E tu, Sacerdote, che hai scrutato le Scritture, metti in dubbio l'esistenza dell'inferno? Tu dici così per ingannare te stesso, attutendo il rimorso, e per essere più libero di fare il male. Ma quantunque tu neghi o metta in dubbio l'inferno,... l'inferno c'è ugualmente. Sono le passioni sfrenate che ti tolgono la luce; è Satana che ti benda gli occhi. Se ti fosse concesso di vedere per pochi istanti la sorte dei Consacrati infedeli caduti nel luogo dei tormenti, rimarresti inorridito! Il 30 novembre 1968 mostrai l'inferno ad un'anima privilegiata, la quale soffre e prega per salvare molte anime. Ascoltate, Sacerdoti caduti o pericolanti, la triste narrazione!

«Le anime avevano sembianze umane per essere riconosciute. I demoni erano inferociti contro di me, perché in quel tempo avevo cooperato alla salvezza di molte anime e mi dicevano: Per colpa tua, o maledetta, restano tanti posti vuoti in questo abisso!

«I Sacerdoti che vi si trovavano soffrivano pene orribili. Erano torturati, messi come su legni accesi in forma di croce, per quante volte avevano loro messo in Croce il Signore. La loro lingua e le loro mani impure e sacrileghe subivano tremende torture. Erano di continuo trascinati non solo dai demoni, ma anche dai dannati, che rinfacciavano la loro infedeltà, il loro tradimento fatto al Signore per appagare il piacere della vita umana. Venivano dilaniati e vituperati.

«Questi Sacerdoti maledicevano la vita del mondo, tutte le attrattive umane, tutti i piaceri goduti calpestando il voto di purezza e vivendo dimentichi di Dio.

«Erano immersi in una grande oscurità tremenda; solo le fiamme del fuoco facevano un po' di luce. Mandavano grida di disperazione, mentre i demoni si divertivano e ridevano nel tormentarli e dicevano: Eravate scelti per padroneggiare noi, puri spiriti; la vostra dignità superava quella della schiera angelica; potevate strapparci tante anime; ed invece siete con noi! Vi abbiamo vinti! Siete per sempre nei supplizi. Siete disonorati da tutto l'inferno. Ma quanto sarà grande la vostra confusione nel giorno del Giudizio, quando apparirete come tanti Giuda!... Ecco la vostra gloria di fronte a tutti coloro ai quali sembravate agnelli, mentre eravate lupi rapaci! Ve ne sono tanti altri che nel mondo seguono le vostre orme; avrete altri compagni!... Siete stati vinti, non ve l'aspettavate l'inferno e ci siete piombati!».

Ho permesso all'anima privilegiata questa visione, affinché lei potesse scrivere quanto ora avete udito. Il ricco Epulone non si aspettava l'inferno; eppure vi fu sepolto.

La mano ai caduti!

Sono Dio d'infinita Misericordia; non voglio la morte del peccatore, ma che si converta e viva. Poiché il peccato contro la purezza indurisce il cuore, porta al sacrilegio, alla perdita della Fede ed all'impenitenza finale, è questo il peccato che i miei Sacerdoti devono maggiormente aborrire.

Sacerdoti fedeli, coltivatori della purezza, zelanti della mia gloria, voi che siete in discreto numero nella mia Chiesa e formate la mia preziosa corona, abbiate pietà dei vostri fratelli nel Sacerdozio! Sostenete i pericolanti; date la mano ai caduti! A voi il caritatevole ed urgente compito. Un grande peccatore potrebbe divenire un grande Santo; la storia della mia Chiesa è ricca di tali esempi. Ricordateli ogni giorno nei momenti più preziosi della Celebrazione. Esortate i fedeli a pregare e ad offrire sacrifici per loro. Dite ad essi la buona parola affinché non si abbattano. Ricordate loro che io sono Gesù, il Salvatore per eccellenza, che in ogni istante cancello ogni iniquità. Sono il Buon Pastore; sono il Padre amoroso del figliol prodigo! Vado con irrequietezza in giro per cercare la pecorella smarrita, per abbracciarla e riportarla all'ovile. Il mio amore per le anime è infinito, specialmente per le anime sacerdotali. L'abisso del mio amore copre l'abisso di ogni iniquità. Se faccio sì forti lamenti per tanti Consacrati, è perché li amo di amore di predilezione.

Comodità e superfluo

Nacqui in una povera grotta. Le mie tenere membra toccarono la paglia, mentre il più povero dei poveri nel mondo nasce sempre in un giaciglio e viene sempre accolto anticipatamente con attenzione. Il mondo non conosce più Gesù nato in una mangiatoia, cioè nato nel vuoto di tutto ciò che sa di umano; quindi le anime non mi posseggono, perché non hanno più il cuore vuoto di tutto. Si ama di fare più piacere agli occhi umani, anziché piacere a me... e sempre sono posposto alle cose futili della terra; per tal motivo sono poche, pochissime le anime che mi lasciano libero accesso nei loro cuori per formarvi la mia dimora. In quale contrasto si trovano le anime con la mia povertà! Non si conosce più lo spirito di povertà; si aspira alla vita comoda, alla vita di godimento e di lusso; si vuole apparire sempre migliori, onde nascondere la vista di povertà. Si è formato nel mondo un vero caos per la povertà. E i miei Sacerdoti amano tutti la povertà? E' l'amore delle anime il movente delle loro attività oppure la brama del denaro? O Ministri dell'Altare, non mediterete mai abbastanza il mio detto: Le volpi hanno le loro tane, gli uccelli il loro nido ed il Figlio dell'uomo non ha dove poggiare il capo! Cosa sarà alla vostra dipartita da questo mondo del denaro accumulato? Vi accorgerete che avete tesoreggiato per altri. Contentatevi del necessario nell'abitazione e nelle suppellettili. Evitate il superfluo e non sprecate il denaro in svaghi inutili ed in gite vuote di significato! Fatevi degli argini col mammona d'iniquità! Date il superfluo ai bisognosi e sostenete le opere caritative! Il denaro ammassato è per voi un grave pericolo spirituale, perché vi attaccate il cuore e così date triste esempio ai fedeli, i quali amano vedere il Sacerdote disinteressato a differenza degli altri uomini. Il denaro vi porta alle comodità, a procurarvi tutti quei piaceri che comunemente si dicono leciti, leciti perché non sono evidentemente cattivi, ma, che tuttavia non sempre sono immuni da colpa, sia per l'abuso e sia per l'attaccamento esagerato. Quante venialità, di cui dar conto alla Divina Giustizia! Dove sconteranno i miei Sacerdoti tutte queste miserie morali?... C'è il Purgatorio, che è forte riparazione per tutti, ma in particolar modo per i Consacrati. Nella vostra predicazione avete trattato il tema del Purgatorio, descrivendo a vivi colori le pene delle anime che si purificano nell'oltre tomba. Per quanto abbiate detto, avete detto poco, perché del Purgatorio possono parlarne convenientemente soltanto coloro che vi stanno dentro. Ma non pensate, Voi Sacerdoti, specialmente voi più rilassati, non pensate che il Purgatorio è fatto particolarmente per voi? Lì dovrà purificarvi la Divina Giustizia, prima di essere ammessi alla mia gloria. Poco amore di Dio, poca delicatezza di coscienza, appagamento del cuore e dei sensi, specie della gola, curiosità un po' malsane, tempo sprecato, perché non utilizzato per la gloria di Dio, freddezza col prossimo, indifferenza dei bisogni altrui... tutto viene vagliato dalla Divina Giustizia nell'ora del rendiconto

finale e tutto bisogna soddisfare. I servi prudenti sono quei Sacerdoti che odiano la grossolanità nella vita spirituale. Scrupolo no; ma delicatezza si!

Anime!

Ciò che perisce è nulla; la materia giova solo per il tempo; è l'anima umana che vale, perché durerà in eterno. La dimora sulla terra non avrebbe significato se le anime non fossero immortali. Ah, le anime!... Proprio le anime mi portarono sulla terra. Per amore di esse soffrii tanto quaggiù e per loro amore spirai sulla Croce, tutto martirizzato dalla testa ai piedi, da sembrare un lebbroso. Lividure, piaghe e Sangue per tutto il corpo e tutto questo per amore delle anime. Il mio ideale è stato e sarà sempre la salvezza delle anime. Quale altro compito hanno tutti i miei Sacerdoti? Salvarsi e salvare! Innanzi tutto si deve salvare l'anima propria, affare unico, strettamente personale; poi si deve lavorare per salvare i fratelli. La parabola dei talenti dovrebbe far riflettere i Sacerdoti neghittosi, poiché il servo pigro fu gettato nelle tenebre esteriori, ov'è pianto e stridore di denti. Perché vi ho scelto fra innumerevoli creature e vi ho rivestiti della Dignità Sacerdotale? Forse per godere di più nella vita e per darvi al bel tempo?... Perché vi sono dati gli anni di vita, se non per trafficare i talenti ricevuti? Quale guadagno deve stare in cima ai vostri pensieri, se non il gran numero di anime da salvare?... Qual è il frutto del vostro Ministero, se non mi presentate di continuo anime? Certi Sacerdoti sono troppo miseri, preoccupati solo di non cadere nella colpa grave; quando riescono a stare un po' in equilibrio per non cadere, credono poter stare tranquilli in coscienza. Errore grande! Il primo passo, passo di base, è di certo evitare il grave peccato. Ma questo, non basta a nessuno, particolarmente ai Sacerdoti, i quali devono essere apostoli, sale e luce della terra. Più che preoccuparsi del male da fuggire, devono preoccuparsi del bene da fare. Tralasciare il bene, quando se ne ha il dovere come Ministri di Dio, quando se ne ha il tempo e le circostanze lo permettono, è un peccato di omissione. Quante anime da istruire, da consigliare, da confortare! Quante persone cercano il Confessore! Quanti ammalati da visitare e moribondi da assistere! Quanti bambini da accudire per disporli alla Comunione! Quanti centri di lavoro da visitare per mettersi a contatto con schiere di operai dimentichi di Dio! Quanto lavoro davanti ad ogni Sacerdote! E mentre i bisogni delle anime sono tanti ed impellenti, dove sono e cosa fanno i miei Sacerdoti?... Come occupano il tempo?... Delle ore davanti al televisore, viaggi di piacere, passatempi, visite pericolose... prolungate... E le anime? ... Sono lì che aspettano chi spezzi loro il pane e non lo trovano! Lavorate, o Sacerdoti! Utilizzate il tempo! Lavorano più i nemici della mia Chiesa, anziché tanti Sacerdoti, i quali hanno Fede languida, amore tiepido e talvolta apatia totale. E' tempo di svegliarsi e di rinnovarsi nello spirito! Sacerdoti, così si serve un Dio, il Sommo Padrone che vi ha dato i suoi talenti?... Ad ogni Sacerdote ho dato dei talenti, a chi uno, a chi due, a chi cinque. A chi più è stato dato, più sarà domandato. Ho Sacerdoti ardenti di carità, assetati di anime; per loro tutto è nulla o ben poca cosa; per loro ciò che conta è la salvezza delle anime, moltissime anime. Ma se nel mondo ho migliaia di Sacerdoti zelanti, perché non possono essere tali le altre decine di migliaia? Meditate tutti sulla sorte toccata al servo pigro, che non fece fruttare il talento del padrone! Nel giorno dell'universale rendiconto, quando i Sacerdoti pigri vedranno tante anime dannate per loro indolenza, comprenderanno il gran male fatto a loro stessi ed ai fratelli, sottraendo la gloria di Dio. Si rimedi mentre se ne ha il tempo!

Vera vita

I Sacerdoti esemplari, molto attivi, diventano calamite per le anime pie, attirano i peccatori induriti e spargono ovunque il buon seme. Il segreto del loro Ministero fruttuoso è la vita interiore, cioè lo spirito di pietà, che dà loro luce, forza e gioia. E perché altri sono infruttuosi? Trascurano la vita

interiore e quindi il loro spirito è intisichito; sono poveri ammalati spirituali, inutili a sè ed agli altri. Beato quel Consacrato, che sa vivere in dolce intimità con me, cuore a cuore con me, per sentire quanto io ami le anime! I Sacerdoti intimi sono la mia dolce dimora, la mia consolazione, la mia gioia. Da quante amarezze viene abbeverato questo mio Cuore nel vedermi tanto trascurato dai miei Sacerdoti! Pensare a me con frequenza; agire sotto il mio sguardo con amore e serenità; fare tutto con retta intenzione; non dare al mio nemico Satana neppure un atomo d'incenso; evitare le piccole infedeltà volontarie; approfittare delle buone occasioni che presento per portarmi anime; tenermi nel centro del cuore; intrattenersi senza fretta davanti al mio Tabernacolo; ravvivare spesso la Fede, vedendo me nel prossimo; richiamare il pensiero dell'eternità... tutto questo è il grande segreto della vita interiore, la quale porta al fervore, infiamma sempre più e fa giungere ad alto grado di perfezione.

Cristo Re

La Chiesa ogni anno festeggia la mia Regalità «Cristo Re». Ma questa festa conferma veramente la mia Regalità nelle anime ed in particolare nei Consacrati?... Sono invece un Re dolorante, spasimante, mendicante, posposto, rimandato come lo fui allora da Pilato ad... ed infine condannato! La mia risposta al Pretore Romano: Il mio Regno non è di questo mondo! - oltre ad indicare che il mio Regno è spirituale, aveva altro significato; alludeva ed accludeva il tempo futuro, tempo quando il mondo insano avrebbe cercato di calpestare, distruggere, violare la Sovranità di Cristo nelle anime. Voi, o Sacerdoti, siete i miei Ministri! Voi dovete sacrificarvi per farmi regnare nelle anime; ma prima fatemi regnare in voi! Datemi il primo posto regale, nella vostra mente e nel vostro cuore! Distruggete nel vostro intimo ogni idolo, che rallenta il vostro amore per me e vi tormenta lo spirito! Fatemi regnare in voi ed avrete la pace del cuore, quella vera pace che nessuno può darvi fuori di me! Io sono il Re Pacifico! Solo allora il Sacerdote è Sacerdote, quando in lui regna ed opera il Re dell'amore e della pace. Nella confusione delle opinioni religiose, nella poca sottomissione al mio Vicario, nel capovolgimento della mia dottrina evangelica, non dimenticate, o Sacerdoti, che è Satana che si agita per regnare sempre più al presente, nel mondo e nella mia Chiesa, ed è doloroso il dirlo: i ministri di Satana sono proprio certi Sacerdoti innovatori. Satana è il principe della menzogna, della discordia e del disordine. Infelici quelli che stanno al suo servizio! Non danno pace alle anime, turbandone le coscienze con novità malsane e non hanno pace loro. Dio è Ordine e Pace; Satana è disordine ed infelicità.

Io... dimenticherò!

Quante amarezze aveva procurato al mio Cuore Divino quella giovane donna con i suoi scandali! Ma un giorno l'infelice aprì gli occhi, rientrò in se stessa e poi corse ai miei piedi. Non mi disse parola, solo pianse. Erano lacrime di pentimento e di amore. In un istante cancellai in quella donna una vita di peccato, le diedi la mia grazia, dimenticai tutto; non le rinfacciai nulla del suo passato; divenne la mia prediletta. Sacerdoti, caduti o rallentati nel mio amore, venite a me come Maria di Magdala! Dimenticherò tutto, vi darò grazie di predilezione, vi trasformerò come trasformai Agostino!... Chi ha orecchie per intendere, intenda.

Dio permette a qualche anima trapassata di manifestarsi per chiedere suffragi. Non è molto, si presentò ad un'anima Carismatica un prete defunto, che disse: Noi Sacerdoti nel Purgatorio soffriamo più degli altri e siamo i più dimenticati. Chiediamo la carità di una S. Messa settimanale. - Chi cura queste pagine sta attuando tra i fedeli la Crociata della «Messa settimanale» pro Sacerdoti defunti. Si allarghi la cerchia della crociata.

INDICE

INTRODUZIONE	2
Ascoltate!	2
Aprite gli occhi!	2
Preavviso	3
Fede ed amore	4
Prigioniero... solitario	4
Devozione sorpassata	5
La Vergine Madre	5
Regina degli Angeli	6
Dottrina del Cristo	8
Dio è giusto	9
La mano ai caduti!	9
Comodità e superfluo	10
Anime!	11
Vera vita	11
Cristo Re	12
Io... dimenticherò!	12
INDICE	13